

## La scuola come luogo di costruzione di "storie": come rispettare le storie individuali e crearne di collettive

Maria Varano

Vorrei partire da una considerazione generale che riguarda i corsi di aggiornamento per gli insegnanti: la scelta, da parte di chi organizza la formazione permanente, di proporre laboratori attivi è ampiamente premiata dai "prodotti" e dall'evoluzione dei "processi" avviati nel laboratorio e sviluppati a scuola.

Il percorso di questo e di altri laboratori lo dimostrano.

Il corso ha trattato tematiche quali:

- L'anno scolastico come momento di incontro di bambini diversi: come farli cooperare e negoziare per favorire un clima collaborativo e creativo.
- La classe come posto accogliente di apprendimento, elaborazione e narrazione; come affrontare i problemi che si presentano.
- La fiaba come strumento pedagogico e le sue potenzialità educative e preventive.
- Le "storie" come risorsa per affrontare il disagio individuale o di gruppo.
- Il racconto come momento importante di relazione e rapporto tra adulto e bambino.
- Il "raccontare" ed il "raccontarsi" come risorsa di cambiamento.
- La "narrazione" come sfondo all'evoluzione positiva dei bambini.

L'orizzonte interculturale ha fatto da sfondo alle storie inventate.

La "storia" del testo che troverete qui a seguire (nel numero 39 della rivista - n.d.r.), è per me un motivo entusiasmante per credere, sempre di più, all'abilità degli insegnanti che (anche con pochissimi "spunti" da me forniti) sono in grado di esprimere la loro creatività, capacità progettuale e "passione" per gli allievi e la scuola; in secondo luogo alle potenzialità delle "storie" inventate in vista di un progetto di utilizzo e di sviluppo.

Attraverso una fiaba o una storia possiamo scoprire le caratteristiche e le differenze che connotano un gruppo, un paese, un modo di vivere; entrare per un momento, attraverso la suggestione e la magia della parola scritta o narrata, nella vita quotidiana di un villaggio, di una terra e di un popolo... o di un cortile.

L'immaginario ha dunque il potere di congiungere, di fare da tramite, da "ponte".

Così ogni volta che si legge o si ascolta una storia si compie un viaggio...

Il "*C'era una volta...*" apre le porte a paesi lontani, a tempi diversi... ad un tempo che non ha tempo.

A situazioni dove reale e fantastico permettono di osservare la realizzazione dei vari passaggi della dimensione più consona al genere umano: "crescere".

Le storie danno la possibilità di fare esperienza di posti nuovi... di altri mondi.

Permettono anche di costruire il proprio mondo interiore e, una volta raggiunta la consapevolezza di sé, consentono di percepire in modi diversi sia il proprio contesto reale che interiore, ma anche di andare verso "l'altro" senza il timore di "perdersi" o la paura di essere "aggredditi" o rifiutati.

Il cammino pedagogico interculturale stimola la curiosità dei ragazzi; prevedere la difficoltà che la scoperta delle differenze può portare con sé, favorisce la mediazione e la creatività per inventare soluzioni interessanti per tutti.

L'insegnante diventa creatore di contesti attivi, in cui le competenze degli allievi trovano spazi e possibilità di emergere e svilupparsi.

